

Tempo libero: tempo di spontaneità?

Il titolo dato “ Educare oggi” sembra rivolto, nel contesto dell’iniziativa, a tutti coloro che hanno a cuore il tema educativo, a educatori a vario titolo che si prendono a cuore l’educazione dei ragazzi. La nostra scelta, per delimitare il campo del nostro lavoro, è rivolta al tempo dell’adolescenza basata sui presupposti di quanto gli educatori sono riusciti a seminare nella pre-adolescenza considerata l’inizio di un “tipico” sbocciare della giovinezza.

La spontaneità, come caratteristica di base delle scelte su come vivere il proprio tempo libero, può essere vista sia in senso positivo sia in senso negativo. Molto può dipendere da come le varie agenzie educative hanno messo le premesse, perché i giovani possano scegliere , in parziale o totale indipendenza dai propri educatori tradizionali, come impiegare il proprio tempo libero, svincolandosi dalle scelte che altri prima hanno fatto per loro.

Negli anni precedenti la pre-adolescenza la scelta è stata sempre quella dei genitori che, soprattutto al giorno d’oggi, tendono a sovraccaricare il tempo libero dei propri figli con una serie di attività extra-scolastiche volute dai genitori stessi per vari motivi, non ultimo quello di delegare allo sport piuttosto che alla scuola di circo o di ballo, la custodia dei propri figli, viste a volte le loro esigenze lavorative.

Un discorso a parte può valere per quelle attività squisitamente formative, ad esempio lo scoutismo o la partecipazione alla vita oratoriale considerando che non sempre i genitori sono disposti ad essere coinvolti in un piano educativo coerente. Comunque tutto è organizzato e non dimentichiamoci del ruolo della TV e degli strumenti multimediali. Conclusione: in questo periodo non vi è spontaneità, a volte anche mascherata da tentativi di coinvolgimento dei ragazzi nella scelta dei genitori.

Una prima svolta sulla scelta su come usare il proprio tempo libero svincolandosi, poco o tanto, dalla volontà dei propri genitori o di altri agenti educativi, si ha nel momento della scelta scuola superiore dopo la terza media. I ragazzi cominciano a sentire il bisogno di esprimere la propria personale volontà di decisione nelle scelte e, se queste vengono prese da altri per loro, cominciano a farsi sentire sintomi di ribellione: sono io che ora mi esprimo e sono in grado di decidere.

Poi man mano i ragazzi trovano il gruppo di appartenenza personale che non sempre è il gruppo composto da persone che i genitori hanno cercato con fatica di costruire con i figli degli amici... L’influenza degli amici da loro scelti, che non possono coincidere con il gruppo di origine anche perché c’è il passaggio ad un altro grado di scuola e ad altri compagni, fanno sentire il bisogno di un nuovo modo di dire chi sono e di buttar via tutto quanto non permette la spontaneità delle scelte.

A questo punto i ragazzi, non solo tendono a rifiutare le proposte di impiego del tempo libero delle agenzie educative alle quali sono legati anche sul piano affettivo, ma desiderano trovarsi con altri che tendono a fare anche loro quello che vogliono, facendo così nascere il “gruppo” che non necessariamente ha caratteristiche negative ma fa sentire il ragazzo libero di fare scelte con i compagni del gruppo.

Le agenzie educative hanno le loro difficoltà nel fare proposte in grado di “trattenere” nelle proprie strutture gli adolescenti. Nello scoutismo ad esempio molti ragazzi “escono” al momento di intraprendere la via del “noviziato” non accettando più le regole che minano la spontaneità delle loro scelte.

La spontaneità è l'espressione delle scelte che i ragazzi fanno, scelte sincere e coerenti con il loro modo di porsi di fronte alle tante occasioni che il mondo pone loro innanzi: sono portati a fare nuove esperienze e nuove scoperte.

A questo punto i genitori, soprattutto quelli che credono di poter gestire ancora il tempo libero dei propri figli, vivono un forte disagio anche per il timore che la situazione possa sfuggire loro di mano. Forse i genitori e le agenzie educative in genere oggi non sono più in grado di gestire la spontaneità dei ragazzi e il loro desiderio di poter vivere il proprio tempo libero secondo i loro, a volte pur buoni, desideri.

Il tempo libero per i ragazzi non necessariamente coincide con la festa, anzi i ragazzi sono portati a disegnarsi spazi spontanei di tempo libero al di là e al di fuori del tempo scolastico.

La spontaneità delle scelte su cosa fare nella propria vita non può comunque essere repressa se non a costo di un allontanamento progressivo dei ragazzi dalle scelte della loro famiglia, anzi una spontaneità "sana" può aiutare i ragazzi a crescere secondo una dimensione personale in grado di gestire il tempo libero sia con spazi di divertimento che, a volte, con tempi di volontariato.

In una famiglia "normale" che vive la propria quotidianità le proibizioni possono a volte danneggiare un sano sviluppo dei propri figli. Allora, che fare?

Forse uno dei metodi vincenti potrebbe essere quello di non ostacolare le scelte personali su come vivere il tempo libero ma di parlarne e discuterne con i propri figli cercando di captare le loro emozioni e le loro volontà e lasciandoli poi liberi di agire ma gestendo un tipo di "libertà vigilata" che non opprime ma dà attenzione e amore ai propri ragazzi che crescono.

La spontaneità delle scelte non può in ogni caso prescindere da alcuni momenti vissuti in famiglia, anche perché, soprattutto nella gestione del tempo libero festivo, vi è un momento forte di relazione. La festa vissuta in famiglia è un modo per condividere con i familiari il senso vero della festa.

Domande

- 1) Perché avete deciso di iscrivervi a questo gruppo? Che cosa pensate della spontaneità dei ragazzi? Può essere vera libertà di scelta?
- 2) Qualcuno desidera comunicare una propria esperienza di accompagnamento di ragazzi nella scelta spontanea su come gestire il tempo libero?
- 3) La gestione del tempo libero può/deve fare i conti con i momenti di festa della famiglia?